

[Se non legge correttamente questo messaggio, cliccare qui](#)



FONDAZIONE  
**ARCHIVIO DIARISTICO NAZIONALE**  
onlus



**premio  
pieve  
saverio  
tutino  
2018**

**34<sup>a</sup> edizione  
14-16 settembre 2018  
pieve santo stefano**

**Franchi narratori**

**Archivio dei diari / 17 agosto 2018  
newsletter n. 371**

## Franchi narratori

Prima ancora di essere preziose fonti per la storia sociale e l'antropologia, gli scritti autobiografici raccolti a Pieve Santo Stefano sono la voce - ottomila voci, ormai - di desideri espressivi, talvolta perfino di "urgenze" espressive. Il bisogno di raccontare sé accomuna *l'inalfabeto* Rabito e la raffinata Emilia, il borgataro Foschini e il colto architetto Lenci.

In cosa differisce il loro autobiografismo da quello letterario? Cosa rende i testi di Pieve degli "irregolari" su un piano squisitamente autoriale?

Per il **Premio Pieve Saverio Tutino** di quest'anno ci siamo interrogati sul significato della "irregolarità" dei testi raccolti dall'Archivio. Ci siamo chiesti **cos'è che segna il confine tra l'autorialità della letteratura propriamente detta e la scrittura popolare**

**incolta, semicolta, non coltivata** o più genericamente non professionistica dei diaristi di Pieve Santo Stefano.

E ancora. La storia e l'antropologia *in fieri* cui ci hanno abituato gli scritti di Scatolari, Emilia, Rabito, riecheggiano in scritti d'autore, talora davvero prossimi ai "nostri" non solo per tempo e per luogo, ma soprattutto per l'esperienza narrata e per la lingua in cui la si è espressa.

Abbiamo ritrovato la grande letteratura - Conrad, Aleramo, Camilleri - a pochi passi da quella custodita a Pieve.

E ancora. In questi anni iperconnessi, in cui l'accessibilità all'informazione su qualsiasi tipo di esperienza è facile e di pronta fruizione, cosa significa per chi ha tenuto un diario o redatto una memoria decidere di inviare il proprio testo a Pieve Santo Stefano perché concorra al premio? Non è anche questa, in qualche modo, una scelta *d'autore*?

Traendo spunto dal titolo della collana edita da Feltrinelli tra il 1970 e il 1983, con **Franchi Narratori** abbiamo voluto concentrarci su alcune parole chiave: letteratura, scrittura popolare, autorialità, spontaneità, autenticità, autobiografismo, finzione, autofinzione, stile. Tra il 14 e il 16 di settembre proveremo a orientarci in questo mare, riconoscendo evidenti antinomie e accogliendo inattese somiglianze, rivolgendoci agli esperti, agli interessati, a voi tutti che parteciperete.

[Scopri qui il programma del Premio Pieve Saverio Tutino 2018](#)

[Prenota qui la tua partecipazione](#)

---



### Premio Città del diario 2018

Vittime delle leggi razziali e testimoni della Shoah. Prima le discriminazioni razziste del regime fascista contro gli ebrei italiani. Poi la deportazione, il lager, lo sterminio. Abbiamo ancora il privilegio di poter ascoltare la voce di chi ha subito i peggiori crimini perpetrati nel corso del Novecento ed è sopravvissuto. **Le loro voci stanno lentamente scomparendo, ma hanno la potenza dei milioni di donne e di uomini che hanno condiviso lo stesso destino.** Sollecitano la memoria dell'individuo e della collettività, combattono l'oblio, contrastano ogni tentativo di rilettura storica. Impartiscono insegnamenti per il presente. Ha detto **Liliana Segre** poco dopo essere stata nominata senatrice a vita: *Noi testimoni della Shoah stiamo morendo tutti, ormai siamo rimasti pochissimi, le dita di una mano, e quando saremo morti proprio tutti, il mare si chiuderà completamente sopra di noi nell'indifferenza e nella dimenticanza. Come si sta adesso facendo con quei corpi che annegano per cercare la libertà e nessuno più di tanto se ne occupa.* Fin quando la porta dell'Archivio dei diari resterà aperta, ci impegneremo per contrastare l'indifferenza e la dimenticanza, per impedire che il mare si chiuda sopra le vittime di ogni ingiustizia. Anche così, continuiamo a perseguire la nostra missione per la salvaguardia della memoria popolare, individuale e collettiva. Il [Premio Città del diario](#) è dedicato a Liliana Segre, Sami Modiano, Piero Terracina, alle vittime delle leggi razziali nell'ottantesimo anniversario dalla promulgazione, ai testimoni sopravvissuti della Shoah.

Il Premio Città del diario sarà consegnato a Piero Terracina, sopravvissuto a Auschwitz, nel corso della manifestazione conclusiva del Premio Pieve Saverio

**Tutino**, domenica 16 settembre alle ore 16.30 a Pieve Santo Stefano.

Nato a Roma nel 1928, a dieci anni Terracina viene espulso dalla scuola pubblica a causa delle leggi razziali. Nell'aprile del 1944 è arrestato insieme a tutta la famiglia: poi il carcere Regina Coeli di Roma, il campo di concentramento di Fossoli e infine Auschwitz. Degli otto componenti della famiglia è l'unico a tornare in Italia. Insieme a lui, fra i pochi italiani sopravvissuti, Sami Modiano e Primo Levi. **Al pubblico del Premio Pieve il privilegio di ascoltare dal vivo la sua testimonianza, che sarà accompagnata da un audio-intervento di Liliana Segre.**



### **Rita Borsellino, simbolo vivente di memoria**

Rita Borsellino venne a Pieve Santo Stefano a prendersi il "Premio Città del diario" nel 2007, a settembre, in una edizione che avevamo intitolato "Omaggio alla Sicilia", la terra che ci aveva regalato narrazioni indimenticabili e continuava a portare frutti alla memoria del nostro Archivio e del nostro Paese. Si mise a disposizione oltre il suo impegno da "premiata" fin dal sabato dove raccontò di mafia a un pubblico folto conversando insieme con Nicola Tranfaglia e incontrando i ragazzi di Locri del movimento "e adesso Ammazzateci Tutti". Sul palco della domenica pomeriggio con Saverio Tutino, Guido Barbieri, Natalia Cangì e tutti i finalisti rimase seduta sotto la pioggia e insieme a lei il pubblico della piazza incurante dell'acqua e desideroso di ascolto. **Una presenza forte e discreta allo stesso tempo, come solo le persone che diventano simboli viventi di memoria sanno essere.**

Questa la motivazione del Premio Città del diario:

*Dopo la morte del giudice Paolo Borsellino, Rita si è assunta il compito di portare avanti la memoria del fratello.*

*Ha deciso di continuare a vivere in Via d'Amelio non per non dimenticare - ch  non sarebbe stato comunque possibile - ma perch  le sue scelte da quel momento in poi, compresa quella di non abbandonare un luogo di memoria cos  emblematico e doloroso, sono state tutte rivolte al suo impegno di "fare memoria".*

*Lei stessa sostiene di essere nata il 19 luglio 1992, giorno della strage di Via D'Amelio. Da l  in poi, il suo pellegrinare in tutta Italia per conoscere gli altri, per raccontare del fratello Paolo Borsellino e dei cinque poliziotti morti con lui, per sensibilizzare le giovani generazioni verso la giustizia, per far capire il significato del termine consapevolezza e l'importanza di trasmettere la memoria.*

---



### **Il nostro saluto a padre Ugolino Vagnuzzi**

Novantaquattro anni sono un'et  naturale per lasciare questa terra eppure a noi fa sempre uno strano effetto sapere che persone che hanno fatto parte della storia dell'Archivio e del Premio Pieve non ci sono pi . Le abbiamo incorniciate in un album di ricordi, come se non avessero et , come se il tempo non corresse via.

**Padre Ugolino Vagnuzzi ha tenuto a battesimo la nascita dell'avventura di Pieve** entrando nella giuria del 1985. Poi si   preso una lunga pausa per rientrare dieci anni dopo, dal 1995 al 1997. **Lo vogliamo ricordare con una immagine del settembre 1996** che lo ritrae insolitamente protagonista, a prendersi un applauso sotto le Logge del Grano in un incontro pubblico di quelli che sono il cuore del Premio Pieve, dove scrittori di diari si incontrano con i loro lettori in uno scambio di emozioni che ogni anno si rinnova solo qua, a Pieve Santo Stefano.

[attivalamemoria](#)



[negozi online](#)



[entra nel Piccolo museo del diario](#)